

glio Adigetto <sup>1)</sup>, si adagia nella pingue pianura, la città di Rovigo, di cui veniamo a tracciare la storia.

Dopo la conquista della Gallia transpadana, il Polesine ebbe da Roma argini, strade e colonie. Ne fanno fede le lapidi, le anfore, le urne sepolcrali ed altri oggetti rinvenuti negli scavi, non solo, ma abbiamo anche la prova, che, fino dai primi secoli

---

<sup>1)</sup> Lasciò scritto il Biscaccia nelle sue *Cronache di Rovigo*: « Nel 589 nacque alla Cucca, villaggio del Veronese, una memorabile rotta d'Adige, che si volle lasciar correre essendo l'Esarcato di Ravenna nemico acerrimo dei re Lombardi che lo turbavano e minacciavano, assicurandosi così, per mezzo della vasta inondazione, dalle offese de' suoi nemici. Ma a questa tremenda rotta altra se ne aggiunse nel 900, che accresceva le acque; ed in quella occasione gli abitanti formarono, da un ramo di esso, l'alveo presente dell'Adigetto conducendolo, rizzandolo; onde per forte discorrimiento e con l'aiuto delle braccia fu tracciata la via. I padri nostri chiamarono questo nei vecchi strumenti *Athesis*, per differenziarlo dall'Adige, che per distinguerlo lo chiamarono *Flumen Vetus* ». Ancora per poco e l'Adigetto non attraverserà più la città. Il corso del canale sarà fatto deviare a sud dell'abitato, attraverso ai campi. Sull'alveo relitto sorgerà una nuova via ed un nuovo aspetto assumerà la città.

L'idea di deviare l'Adigetto è sorta in seno alla commissione costituita nel 1928 per gli studi sul piano regolatore edilizio, di cui la deviazione fa parte. La commissione era formata dall'on. ing. Enzo Casalini, dall'architetto ing. Camillo Puglisi Allegra, di Roma, dall'ing. Luigi Crocco, di Rovigo e da Guido Marani, ingegnere capo del Municipio. Successivamente, fatto uno stralcio dal piano regolatore, i lavori interessanti l'Adigetto vennero dal Ministero affidati al Genio Civile.